

L'intervista / 2

Beppe Fioroni, cattolico del Pd

“Attenti alla deriva eugenetica la vita non è un supermercato”

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «È appena il caso di ricordare che la legge 194 non sostiene da nessuna parte che sia consentito l'aborto del feto perché malato». Giuseppe Fioroni, leader cattolico del Pd — in attesa di conoscere le motivazioni, e senza entrare nel merito del ricorso — interviene sulla questione della compatibilità tra legge 40 e legge 194 sollevata dalla Corte di Strasburgo.

Fioroni, dovevamo aspettare l'Europa per consentire anche a chi è fertile l'accesso alla diagnosi preimpianto?

«Le linee guida del ministro Turco durante il governo Prodi avevano già introdotto l'utilizzo della tecnologia preimpianto, ma solo per finalità diagnostiche e terapeutiche sull'embrione stesso. Avevano escluso quelle tecnologie, invece, per i fini “os-

servazionali”, ovvero per quella forma di diagnosi che può portare a dire ai genitori: “Come lo volete il figlio, alto, occhi azzurri...?”».

Dopo la sentenza di Strasburgo, voterebbe ancora la legge 40?

«Sono sempre possibili miglioramenti normativi, come quelli fatti da Livia Turco. Ma i valori guida della legge erano validi ieri. E sono validi oggi».

Quali sono?

«La legge 40, emanata per garantire alle coppie sterili di poter ottenere una gravidanza, ha due obiettivi. Da una parte tutela il di-

ritto dei genitori ad avere un figlio, e il soggetto debole, il nascituro, ad avere un solo padre o una sola madre (e questo fu il motivo per il “no” alla fecondazione eterologa). L'altro caposaldo era evitare che la fecondazione artificiale aprisse la strada a una se-

lezione eugenetica in forza della quale il genitore sceglie il figlio che vuole e sopprime quello che non gli piace».

C'è però il problema sollevato da Strasburgo sulla compatibilità tra legge 40 e 194.

«La 194 non è una legge “neroniana” o figlia della “rupe tarpea”: non autorizza, infatti, la soppressione di feti malati, ma prevede che si possa consentire l'aborto quando la salute fisica e mentale della madre è messa a repentaglio. Da questo punto di vista le due leggi mantengono la stessa impostazione di fondo: non consentono la soppressione della vita perché malata. E chiudono le porte al “supermercato della vita”, e ai rischi delle sue derive eugenetiche e razziste. Mostrosità di cui la storia è piena».



Beppe Fioroni

“

Nel nostro ordinamento nessuna disposizione autorizza a sopprimere un figlio solo perché è malato

”